POLITICA ESTERA

L'invito a Sforza

Tanto ha fatto, tanto ha girato il conte Sforza che alla fine è riuscito ad ottenere l'invito a partecipare al Consiglio Europeo. Come un girasole egli si è mosso solo per seguire ogni barlume di promessa che poteva uscire dalla bocca di Bevin o di Schuman, poco importa poi se per questa speranza sono andati a naufragio i suoi interessi più diretti (ahimè, non suoi, ma del Paese). Ha lasciato senza protestare che Bevin gli dicesse tre volte no sulle ex colonie, ha lasciato che la Francia gli negasse quelle irrisorie rettifiche di frontiera che pure erano state promesse da Bidault nel convegno di Torino alla vigilia delle elezioni, ha rimesso tutte le altre questioni italiane, da Trieste all'ammissione all'ONU, nelle mani degli americani, ha rinunciato a tutto pur di ottenere il sospirato invito.

Ma cos'è questo Consiglio Europeo che ha fatto trascorrere tante notti insonni a Palazzo Chigi e al Viminale? Nel sovrapporsi dei piani economici, doganali e politici che ogni mese vengono varati tra Londra e Parigi nel tentativo di cementare quella specie di unione occidentale orientata in senso antisovietico che è negli obiettivi di Washington, il Consiglio Europeo è l'ultimo strumento escogitato dai Ministri del patto militare di Bruxelles che dovrebbe servire come coperchio del blocco occidentale.

Sulla natura del Consiglio è da tenere a mente che per le sue stesse origini, esso è destinato a respirare l'atmosfera bellicista dei bruxellisti. Quanto ai limiti del Consiglio, sono note le divergenze tra Parigi e Londra: da una parte è la tesi cosiddetta parlamentare di Schuman tendente ad allargare la composizione e i poteri del Consiglio onde assicurare la preminenza degli interessi continentali su quelli britannici e dall'altra la tesi governativa di Bevin che tende a mantenere il controllo di Londra sul Consiglio e ad impedire che esso possa compromettere i legami imperiali che uniscono la Gran Bretagna ai Dominions. Il Consiglio, così come è stato impostato l'altro ieri nella capitale britannica, è un compromesso tra queste due tesi: sostanzialmente però le carte sono rimaste tutte nelle mani di Bevin.

In tutta la trama degli intrighi occidentali è da rilevare che il nuovo organismo occidentale è stato creato proprio quando si è fatta manifesta e acuta la crisi del piano Marshall. E' noto che il rapporto fallimentare dell'OECE ha messo in allarme il Dipartimento di Stato. A Washington che protesta per lo scarso spirito di cooperazione economica dimostrato dai « 16 », Parigi e Londra rispondono con un Consiglio Europeo, cioè con un altro progetto politico e militare diretto contro la Unione Sovietica. Il progetto, sotto la maschera dei termini federalistici, cela uno spirito aggressivo e profondamente reazionario, rivolto, come afferma la dichiarazione odierna del Ministero degli Esteri dell'URSS, « contro le classi lavoratrici e le forze democratiche in continuo sviluppo all'interno degli Stati partecipanti ».

Dietro il Consiglio, c'è il deficit catastrofico della bilancia commerciale francese, c'è il fallimento dell'esperimento di unione economica e doganale del Benelux, c'è la commedia, « l'aria fritta » dell'unione doganale italo-francese, ci sono i milioni di disoccupati che i governi De Gasperi, Queuille, Spaak hanno gettato sul lastrico, c'è, per dirla con le parole del Segretario della Commissione economica europea per l'ONU, Myrdal, la crisi di quella « irrealtà economica che è l'Europa occidentale ».

Incapaci a reggere da soli la responsabilità della bancarotta politica ed economica interna, Sforza e De Gasperi preferiscono il suicidio e si associano al consorzio occidentale dei governi falliti gettando nel pozzo delle avventure belliciste, la secchia bucata del loro vieto anticomunismo. Sarà un apporto di esperienze reazionarie, uno sfogo per il loro odio di classe, una congiura contro la pace ma anche il segno più clamoroso della loro impotenza e del loro cieco egoismo.

g. d. r.

La crisi del capitalismo

Eric Johnston, uno dei più autorevoli rappresentanti del mondo affaristico americano, ha redatto una ampia relazione sulla situazione politica, economica e sociale dei principali paesi europei con particolare riguardo alle tendenze verso il socialismo in rapporto alla struttura finanziaria ed economica attuale. Lo esame di Johnston esprime naturalmente il punto di vista di certi ambienti finanziari americani

Le osservazioni di Johnston riguardano principalmente tre paesi, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Rilevando i motivi che hanno reso possibile all'Inghilterra il mutamento di politica nel 1945, Johnston afferma che furono proprio gli industriali inglesi a provocare l'avvento del socialismo (laburismo, n. d. r.) contro di essi. Raffrontando la crisi francese e quella inglese, Johnston afferma che gli industriali francesi hanno in genere le stesse colpe dei loro colleghi britannici, senza tuttavia averne la più importante virtù: quella di pagare le loro tasse. L'industriale francese — osserva il finanziere americano — preferisce consumare la propria intelligenza nella ricerca dei mezzi per sottrarsi a tale obbligo. « E' un'assioma in Francia che un aumento per esempio del 10 per cento delle tasse porta fatalmente con sè evasioni fiscali per almeno il 20 per cento e provoca una riduzione del gettito globale nelle casse dell'erario in misura non inferiore al 5 per cento. Del resto la stessa situazione è possibile rilevare in molti altri Paesi dell'Europa occidentale. La Francia naturalmente è ricca ma la situazione fiscale del Paese è sempre stata una delle sue piaghe. Il bilancio statale è in deficit fin dalla prima guerra mondiale. Non è un'esagerazione affermare che i margini del profitto raramente discendono al disotto del 50 per cento e talvolta ammontano fino ad oltre il 100 per cento. I ricchi diventano sempre più ricchi mentre i poveri si impoveriscono ogni giorno di più ».

Quanto all'Italia Johnston scrive: « La storia dell'industrialismo italiano è in gran parte la medesima o poco diversa. Essa è a carattere monopolistico come quella inglese, e, al pari di quella francese, disperatamente affannosa nel proposito di evitare di pagare le tasse ».

Secondo l'ex presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, l'industriale italiano non protesterebbe clamorosamente contro la socializzazione « quantunque, egli aggiunge, sarebbe più contento che il governo socializzasse i suoi rischi personali ».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sulle orme di Fanfani Tupini promette case

Si annunciano facilitazioni per i proprietari di fabbricati distrutti dalla guerra

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri mattina al Viminale, ha approvato il primo dei quattro provvedimenti predisposti da Tupini per favorire la ricostruzione edilizia. Si tratta di un disegno di legge che agevola i proprietari di fabbricati distrutti dagli eventi bellici per i quali si ammette la possibilità di concedere un contributo costante trentennale del 4 % sulla spesa riconosciuta ammissibile per la ricostruzione. Questo contributo è aumentato al 5 % per i fabbricati esistenti in zone sismiche e nei Comuni supersinistrati. Il contributo è esteso ai fabbricati distrutti in qualsiasi Comune mentre fino ad oggi il beneficio era riservato solo ai Comuni particolarmente danneggiati dalla guerra.

Ai proprietari meno abbienti dei fabbricati siti nei centri con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti verrà invece concesso un contributo statale pari all'80 % sulla spesa di un milione per ogni fabbricato.

Analogo beneficio è concesso anche per le case di abitazione a carattere popolare, costituite da una sola unità immobiliare.

Per agevolare l'attuazione dei piani di ricostruzione nei Comuni gravemente sinistrati (strade, fogne, acquedotti, ecc.) che oggi va molto a rilento perchè il governo non ha concesso fondi, è stato deciso di pagare le spese dei Comuni in annualità rimborsabili invece che tutte in una volta.

Nè il Ministro Tupini nè il comunicato ufficiale hanno spiegato da quale parte saranno attinti i fondi per finanziare queste costruzioni. E' probabile quindi che gli italiani, oltre alle case di Fanfani, debbano aspettare invano anche quelle di Tupini.

Il Consiglio ha deciso di riunirsi nuovamente lunedì pomeriggio per approvare i provvedimenti di ordinaria amministrazione all'ordine del giorno e martedì per proseguire nell'esame delle leggi del Ministro del LL. PP.

Le trattative per i gassisti

Dopo i duri rovesci patiti nel breve corso di una settimana, gli industriali del gas hanno ieri mattina accettato di riprendere le trattative al Ministero del Lavoro. Le riunioni, durate per tutto il giorno e la sera, saranno riprese alle dieci di stamane.

Nella giornata di ieri nuove notizie di successi dei lavoratori del gas sono giunte da Torino, Prato, Lucca e Pistoia dove le rispettive Giunte comunali hanno deciso di assumere la gestione temporanea delle aziende private. Da Livorno invece ci è stato segnalato che il Comune non ha soltanto assunto la gestione del gas ma ha revocato inoltre la concessione all'azienda privata per inadempienza. E' questa, dopo il caso della Romana Gas, la seconda azienda che gli industriali hanno perduto nel giro di una settimana, per la lotta ingaggiata dai lavoratori nell'interesse di tutta la popolazione.

Gli unici ad avere difeso gli interessi degli industriali contro le esigenze dell'intera cittadinanza sono stati gli assessori democristiani e monarchici di Napoli, i quali ieri sera hanno respinto la richiesta degli assessori comunisti e socialisti. A Napoli quindi, come nelle altre poche località dove i Comuni sono stati sordi all'appello dei lavoratori, lo sciopero del gas continua.

Il bilancio della grande battaglia resta comunque a netto svantaggio degli industriali

PER L'ON. MATTARELLA

E' colpa difendere le libertà sindacali

Fra le interrogazioni svolte ieri mattina al Senato, ce n'è stata una del d.l. Tommasini che ha chiesto spiegazioni su un episodio avvenuto tempo fa al deposito locomotive di Roma, dove sarebbe stato sospeso il lavoro per permettere al compagno Massini, segretario della C.d.L., di tenere una riunione sindacale. Sia l'interrogante che il sottosegretario Mattarella nella sua risposta, hanno ignorato che Massini aveva chiesto di parlare solo ai lavoratori fuori servizio e in un luogo appartato. Fu solo al rifiuto del capo-reparto che i lavoratori, indignati per l'attentato alle libertà sindacali, reagirono facendo azionare la sirena per chiamare i loro compagni a una manifestazione di protesta.

I due operai responsabili di aver azionato la sirena sono stati puniti con cinque giorni di sospensione dallo stipendio. Il sen Tommasini si è gesuiticamente compiaciuto per la punizione « così lieve » nonostante la « gravità » della colpa consistente nella difesa delle libertà sindacali.

Dopodomani alle 16 seguito della discussione sulla Corte Costituzionale.

PER GLI AUMENTI SALARIALI

Sciopero di due ore degli operai della Fiat

TORINO, 29 — Si è riunito ieri il Comitato di Coordinamento delle Commissioni Interne della FIAT per prendere le opportune decisioni in seguito alla risposta negativa della Direzione alle richieste di adeguamenti salariali. Il Comitato di Coordinamento, sentito il parere della Segreteria della FIOM di Torino, ha concordemente deciso di effettuare in data da stabilirsi la sospensione del lavoro per due ore da parte di tutti i dipendenti in segno di protesta e quale prima forma di lotta

GIOVANNI ROVEDA RACCONTA

Come fui liberato dal carcere di Verona

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

di benefici e che poi ha tradito il fascismo come i vigliacchi sputano nel piatto dopo essersi satollati. Ci sono anche sei membri del gran consiglio: Pareschi, Ciano, De Bono, Marinelli, Gottardi Cianetti.

« Altri vigliacchi hanno tagliato la corda, ma li acciufferemo. Desidero che lei sia trattato bene, perchè è sempre stato antifascista e per la sua idea ha pagato di persona ». *Risposi:* « Bontà sua ».

In quel momento giunse un altro personaggio molto importante, il direttore del carcere, dottor Olas, giovane intelligente e dalla espressione simpatica.

Trasmessi gli ordini in tal senso l' « eccellenza » *se ne andò, mi salutò, direi quasi cordialmente. Io chiesi al capo guardia:* « Chi è quell'eccellenza? ». « Come non lo conosce? », *rispose* « è il prefetto di Verona, il dottor Cosmin ».

Le pratiche d'incarceramento si sbrigarono in fretta. Ero stato posto in isolamento assoluto, rigidissimo. Si erano appena chiuse le porte alle mie spalle che mi parve di sentire una voce femminile: « Verrà forse di fuori? ». *mi chiesi.*

Ora odo la voce femminile con maggior distinzione, sento anche borbottare in tedesco, avverto il camminare che è proprio dei soldati tedeschi, la voce femminile che ciancia e ride. Che strano carcere è questo. Verrò poi a sapere molto tempo dopo che si trattava di una spia tedesca messa a fianco di Ciano (che era nella cella 27) evidentemente con lo incarico di farlo cantare con tutti i mezzi che sono a disposizione di una spia quando è donna, e bella (almeno dicevano).

All'8 gennaio ha inizio il processo dei membri del gran consiglio: so che sono sei: conosco i loro nomi perchè me li ha detti l' « eccellenza ». *Nella sezione speciale v'è anche Starace. L'otto mattina si sente un movimento insolito; verso le 8.30 un distinto rumore di passi che si allontanano: sono i sei che vanno al processo a Castelvecchio:* Ciano, De Bono, Pareschi, Gottardi, Marinelli, Cianetti, *(che si salverà poi per il rotto della cuffia). Alla sera li sento ritornare poco prima dell'ora di cena (perchè qui si pranza e si cena a differenza dei carceri normali). Da quel che riesco a percepire dietro la porta, sembravano tranquilli: prima di separarsi canticchiavano alcuni stornelli e si fanno i reciproci auguri.*

Ciano ha anche una guardia armata di due teleschi, scambia alcune parole in tedesco con questi ultimi, poi tutto intorno è silenzio. La seconda sera i sei arrivano molto più tardi, la cena è già stata servita da parecchio tempo: parlano molto, sono meno allegri della sera prima, riesco a capire che sono state chieste condanne a morte ma non so quante. L'indomani cerco di sapere qualche cosa dal capo guardia che mi accompagna a... quel posto, ma, con una faccia da schiaffi mi risponde che non so nulla.

Alla sera del 10 è scuro già ormai da parecchio tempo, quando i processati finalmente rientrano. Sento subito un pianto non molto sommesso con una esclamazione di « mamma » *e dalla porta intuisco che un uomo è portato a braccia dalle guardie. Si tratta di Marinelli, che doveva essere fucilato quando ormai... era morto dalla paura.*

Nel braccio c'è un lungo silenzio.

Capisco che vi è un prete; saprò poi che si tratta di Don Chiot. Qualche imprecazione, parole di rassegnazione e di speranza. Anche la spia tedesca non ha abbandonato il suo posto. Mi è parso di sentirla piangere, ma per tutta la notte è rimasta ancora alle costole di Ciano. Mi giunge indistinta alle orecchie la parola « Grazia » *e sento che Ciano risponde:* « Quel disgraziato di mio suocero ci lascerà fucilare». *Qualcuno ribatte:* « Abbi fiducia nella Divina Provvidenza e intanto moveremo tutto quanto è necessario per evitare l'irreparabile »; *Ciano ha uno scatto di impazienza:* « Ma sì; farò anche domanda di grazia, non servirà a nulla. Domani mattina andremo sul carrozzone, sarà l'ultima gita, monsignore, e tutto sarà finito ». *Nella notte un continuo andirivieni; credo di essermi assopito ben poco.*

Non è una cosa comune trovarsi in una cella mentre in quella accanto vivono persone che l'indomani saranno fucilate. Ogni tanto c'è qualcuno che corre: è Marinelli che sviene e smania per l'ennesima volta: in quei momenti mi sorprendo a far dello umorismo con me stesso: in fondo quella era un'esperienza per la notte al cui mattino sarebbe toccato a me.

Gli ultimi istanti dei condannati

Pensavo che li avrebbero portati via di buon'ora: in quella stagione l'ora fatidica è verso le otto, ma il campanile dei Frati degli Scalzi suonò le 8, le 8.30 poi le 9: sempre niente di nuovo. Allora pensai alla possibilità che quei signori si salvassero la vita. Suonarono le 9.30 ed erano ancora tutti nelle celle: seppi allora che la speranza si era fatta luce persino in Marinelli che dopo le 9 aveva chiesto un caffè e latte.

Finalmente verso le 10 distinsi chiaramente nel corridoio la voce dell' « Eccellenza » *e i passi delle guardie. Niente da fare. La colonna sorpassò la mia cella, si allontanò e tutto ritornò silenzio. I fucilati erano stati cinque, mi disse il capo guardia, ma, naturalmente, non seppi chi era il fortunato.*

Il lettore vorrà sapere a questo punto se vi furono dei rapporti tra me e quei condannati. La segretezza che era stata tenuta su di me aveva incuriosito i membri del gran consiglio che avevano fatti parecchi tentativi, come lo stesso Benini ammette, per sapere chi ero, ma il nome di « Esposito » *non li aveva accontentati ed essi sono morti con la convinzione che io fossi il figlio di Badoglio. Non so chi, se Ciano o qualcun altro, durante i giorni del processo mi definì la* « Maschera di Ferro » *e Ciano era convinto che non avrei avuto vita lunga.*

Venne un giorno a trovarmi Don Chiot che era il cappellano del carcere. Diventammo in seguito buoni amici malgrado le nostre idee: Don Chiot era antifascista e devo dire che in qualche caso mi fu veramente utile.

(Continua)

LA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Gli scopi aggressivi del Patto Atlantico

Le contraddizioni dell'imperialismo e la volontà di pace dei popoli

(Continuazione dalla 1.a pagina)

Parallelamente alla creazione di questo nuovo raggruppamento in Europa, i circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno condotto negli ultimi mesi le trattative per la formazione di una Alleanza Atlantica composta dagli stessi cinque paesi dell'Europa occidentale, dal Canadà e dagli Stati del Sud America. Gli scopi dell'Alleanza Atlantica sono notevolmente più larghi degli scopi del raggruppamento dell'Europa occidentale. Non è difficile però vedere che questi scopi sono legati nel modo più stretto ai piani per l'affermazione violenta nel mondo del dominio anglo-americano. Se la creazione dell'Unione Occidentale risponde agli scopi del blocco anglo-americano in Europa, oggi si può costatare che il raggruppamento dell'Europa occidentale è soltanto un anello, e non il più importante sistema di misure intese ad assicurare il dominio mondiale da parte degli anglo-americani. Non si può dimenticare che, alla fine dell'anno scorso, è entrato in vigore il patto sottoscritto a Rio de Janeiro dai paesi dell'America settentrionale e meridionale, patto che assicura ai circoli dirigenti degli Stati Uniti la necessaria influenza sulla stragrande maggioranza di questi Stati.

Nel suo documento « La sicurezza collettiva nella zona dell'Atlantico del nord » il Dipartimento di Stato tenta di presentare il Patto Atlantico, da esso preparato, quale un accordo regionale di sicurezza tra i paesi dell'Atlantico del nord.

L'inconsistenza di tale spiegazione è nei fatto che i paesi dell'Atlantico del nord non sono minacciati da nessuna aggresione.

Il progetto di Patto Atlantico prevede l'inclusione tra i suoi partecipanti anche di alcuni altri Stati. Si parla attualmente di partecipazione a questo patto da parte di paesi come la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. Si discute la possibilità di una partecipazione al Patto Atlantico della Spagna franchista, del Portogallo, dell'Italia e della Turchia. Parallelamente, si parla di un piano di formazione di una alleanza mediterranea o del Mediterraneo orientale, quale uno degli strumenti secondari del « raggruppamento dell'Atlantico del nord ».

Dopo essersi soffermato sui fatti a tutti noti della preparazione militare degli Stati Uniti e della creazione da parte loro di basi strategiche concepite quali piazze d'armi contro l'Unione Sovietica in tutte le parti del globo terrestre, la dichiarazione del Ministero degli Esteri sovietico così prosegue:

« Nelle loro relazioni con l'Unione Sovietica i circoli dirigenti del blocco anglo-americano dimostrano sempre più la volontà di non tener conto degli accordi che furono da essi sottoscritti ancora poco tempo fa. A proposito della questione di Berlino il governo sovietico ha dimostrato ancora una volta come nel momento attuale i circoli dirigenti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra non si considerino interessati a raggiungere un accordo e a collaborare con l'URSS.

I circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna creando questi blocchi e raggruppamenti pongono in realtà l'organizzazione delle Nazioni Unite di fronte a fatti compiuti. Tutto ciò però non impedisce a tali sleali dirigenti di affermare ad ogni istante che tanto il Patto Atlantico quanto gli altri blocchi e raggruppamenti che vengono da loro creati servono a rafforzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Nessuno però crede più a queste affermazioni. Gli stessi autori di queste dichiarazioni non accordano loro nessuna seria importanza.

Il Patto Atlantico è una mina che viene posta sotto l'Organizzazione delle Nazioni Unite. E' nel patto atlantico che prende consistenza l'intenzione dei circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di liquidare definitivamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che, per quanto sia, esercita un freno verso coloro che vogliono agganciare interamente gli altri Stati alla propria politica aggressiva.

Da tutto ciò derivano le seguenti conclusioni.

Prima conclusione. L'Unione Sovietica è obbligata a considerare il fatto che i circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono passati ad un corso politico francamente aggressivo, scopo finale del quale è quello di stabilire con la violenza il dominio mondiale anglo-americano. In considerazione di una tale situazione, l'Unione Sovietica deve condurre ancora più energicamente e conseguentemente la lotta contro tutti i provocatori di guerra, contro la politica di aggressione e di provocazione di una nuova guerra, per una solida e generale pace democratica. In questa lotta per il rafforzamento della pace generale e della sicurezza nazionale, l'Unione Sovietica considera suoi alleati tutti gli Stati amanti della pace e tutti quegli innumerevoli difensori di una generale pace democratica, veri esponenti dei sentimenti dei popoli che hanno sopportato le indescrivibili sofferenze dell'ultima guerra mondiale e che respingono legittimamente tutti gli aggressori e provocatori di una nuova guerra.

Seconda conclusione. Dato il sabotaggio condotto verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'Unione Sovietica deve lottare ancora più duramente e tenacemente contro la liquidazione e la distruzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite da parte degli elementi aggressivi e dei loro servitori ».

Una lotta più intensa per la difesa della pace

Una cosa è chiara: come durante la creazione dell'Unione Occidentale, così adesso gli inspiratori del Patto Atlantico hanno escluso qualsiasi possibilità di partecipazione a questo patto da parte di tutti i paesi di democrazia popolare e dell'Unione Sovietica, facendo comprendere che questi Stati non solo non possono divenire partecipanti al patto, ma che il Patto Atlantico è diretto appunto contro l'URSS e contro i paesi di democrazia popolare.

Non si può però non riconoscere che una cosa è la creazione di raggruppamenti di qualsiasi tipo, e il raccoglimento di firme sotto sempre nuovi patti cucinati nelle cancellerie del Dipartimento di Stato e del Foreign Office britannico, e tutt'altra cosa è, evidentemente, l'effettivo raggiungimento di quegli scopi che sono perseguiti dagli inspiratori di questi raggruppamenti e di questi patti. Non è con la firma di patti vari che si possono liquidare le contraddizioni di interessi esistenti tra i grandi e i piccoli paesi che fanno parte di questi raggruppamenti, quando uno o un gruppo dei partecipanti tenta ad ogni occasione di trarre vantaggi a spese degli altri o a spese di un altro gruppo di Stati, utilizzando a questo scopo tutti i mezzi possibili di pressione e di influenza economica. Non si deve dimenticare neppure che non tutti i paesi accetteranno di accordarsi a questi raggruppamenti, e che non tutti gli Stati che già vi partecipano accetteranno incondizionatamente, in qualsiasi caso, di sottomettersi ai diktat anglo-americani.

Non si può, d'altronde, ignorare neppure un fatto così importante come l'enorme ascesa del movimento di liberazione nazionale, movimento iniziato in questi ultimi tempi tra i popoli dei paesi orientali per i quali solo adesso si è aperta la possibilità di rinascere a nuova vita. Bisogna infine ricordare l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare che realizzano la vera volontà dei propri popoli e i grandi principi dell'amicizia e dell'uguaglianza nei loro rapporti con le altre nazioni. La stessa esistenza dello Stato sovietico con la sua crescente potenza e la sua autorità internazionale, ed il potente sostegno che gli viene fornito da parte delle forze democratiche degli altri paesi, sono barriere insuperabili per qualsiasi piano diretto a stabilire un dominio mondiale da parte di quella o di quelle altre potenze, il che ha già trovato la sua conferma storica nella liquidazione degli Stati fascisti che avevano tentato di realizzare i loro piani fantasiosi di dominio mondiale, piani assai poco dissimili da quelli odierni degli anglo-americani ».

NUOVA MANOVRA DI DIVISIONE

La Giunta Comunale messa in crisi a Milano

Democristiani e saragattiani presenteranno oggi le dimissioni al Sindaco Greppi

MILANO, 29 — Dopo due riunioni svoltesi separatamente a tarda sera a Palazzo Cerici i saragattiani e i democristiani hanno deciso di mettere in crisi l'Amministrazione comunale di Milano. Domani mattina saranno presentate al sindaco Greppi le dimissioni dei gruppi saragattiano e democristiano dalla Giunta comunale.

Il Consiglio di Stato contro l'arbitrio di un Prefetto

La V Sezione del Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso della cooperativa « La Viandanese » di Mantova ha ieri ordinato la sospensione di un decreto del Prefetto dello scorso ottobre col quale si nominava un commissario prefettizio per la cooperativa.

Così ancora una volta il Consiglio di Stato ha impedito un grave arbitrio di un Prefetto al quale non è riconosciuto il diritto di intervenire con la nomina di commissari nella vita cooperativa.

Si avvertono i compagni deputati interessati che le Commissioni XI (Lavoro) e III (Giustizia) della Camera si riuniranno martedì 2 febbraio rispettivamente nel pomeriggio ed alle ore 10.

Presentata la legge per il matrimonio dei cc.

E' stato finalmente presentato alla Camera dei Deputati il provvedimento che consente il matrimonio ai carabinieri dei gradi minori al compimento del trentunesimo anno di età

RITORNA UN VECCHIO INTERROGATIVO

Gli uccisori di Maria Laffi complici nella fuga di Roatta?

Le dichiarazioni dell'avvocatessa Algardi - Probabilmente si vuole giungere ad una revisione del processo

Un giornale del mattino ha ieri dato notizia di una interessante indiscrezione che sarebbe trapelata dal carcere di Regina Coeli: Alberto Galluppi, il complice di Tirone nell'uccisione di Maria Laffi avrebbe rivelato di essere stato al volante della macchina che condusse Roatta dopo la sua evasione, lontano dall'ospedale Virgilio. Il Galluppi, che proprio in questi giorni avrebbe avuto in carcere un drammatico colloquio con il suo coimputato Alfio Fantasia, si sarebbe dichiarato in possesso di interessanti e minuziosi particolari sulla fuga del generale fascista.

Interrogata da un giornalista, la avvocatessa Zara Algardi, che si occupa della difesa del Galluppi, avrebbe confermato la sostanza dell'indiscrezione.

La cosa appare assai oscura. E' singolare infatti che un avvocato difensore confessi l'esistenza di un altro reato di un suo cliente. E' facile pensare allora che la difesa del Galluppi voglia iniziare una azione per ottenere la revisione del processo. Non è escluso che la difesa voglia dimostrare che Maria Laffi non fu uccisa per rapina ma piuttosto che il delitto debba inserirsi in una complicata vicenda politica avente per centro la figura del Roatta. Come è noto il delitto Laffi avvenne pochi mesi dopo la clamorosa fuga del capo del S.M.

Qualora la difesa riuscisse a dimostrare questo, potrebbe invocare per il suo cliente il beneficio dell'amnistia o del condono.

Si riaprono dunque gli interrogativi su uno dei più oscuri delitti degli ultimi anni. Interrogativi che all'epoca del processo furono posti da molte parti ed a gran numero dei quali non fu data risposta.

Sette arresti a Milano fra una banda di rapinatori

MILANO, 29. — Una banda di abili rapinatori è stata identificata e raggiunta dalla polizia. Si tratta di un gruppo di malviventi cui si deve, tra l'altro, l'assalto e lo svaligiamento dei magazzini del locale stabilimento Ilva compiuto nel dicembre 1946 con un bottino di ingentissimo valore.

I componenti della banda, in numero di dieci, tutti identificati e sette dei quali arrestati, si erano serviti della complicità di un fattorino della ditta, attualmente latitante.

UN'ALTRA INFLUENZA

Graziani fa rinviare di nuovo il suo processo

Graziani di nuovo colpito da influenza.

Aperta l'udienza di ieri il Presidente ha dato lettura di un certificato medico che prescrive tre giorni di riposo e di una lettera, inviata da Graziani, in cui l'imputato dichiara di non poter consentire che l'udienza si svolga in sua assenza

Il Presidente ha rinviato quindi il processo a martedì 1° febbraio

PICCOLA PUBBLICITA'

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-960 ore 8.30-18.

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva

2) Capitali - Società L. 12

A. CESSIONI Impiegati, Salariati, Parastatali, Comunali, Infermieri, Tranvieri Liquidazione sollecita. Anticipi senza interessi Castelbdardo n. 84. Telef. 47.44.15 orario 9 13 16 19

7 OCCASIONI L. 18

A.A.A. FABBRICHE mobili « Brianza » vendono direttamente: presti convenientissimi ribassati!!! Camerletto « Lipizzana » cristalli puri 150.000! Sassaranzo 120.000! Rateizzazione senza interessi!!! Non acquistate senza visitarci Conte Verde 64.

GRATIS impermeabilizziamo vostri impermeabili. Lavatrio secco. Fabbrica Marconi Borgopio 142 (52.779).

ATTENZIONE!!! Alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo troverete il più grande meraviglioso assortimento di pellicce da L. 15.000 in poi e guarnizioni meravigliose pronte nei nuovi modelli da noi prezzi sono migliori d'Italia Pagamento in 12 mesi senza anticipi « MAFIL », via Campo Marzio 84 primo piano.

MACCHINE scrivere, addizionatrici, calcolatrici anche ratealmente ditta Pecorario Marante 87 mezzanino (Portamaggiore) noleggio cambio, servizio assistenza. Telefono 38.289

CALZATURE gomma qualsiasi tipo, pianelles, stivali, riparazioni eseguite laboratorio spec. e alzarato Lupa 4-A (684 202)

GRANDE VENDITA di pellicce meravigliose alla Ditta « L A M A R » pellicce pronte di « Persiane 27.000 ed oltre Caprette 25.000 ed oltre - Cane 25.000 ed oltre Lussuosissime rastrasano di pellicce L A M A R compresa dall'agnello a Persiano Tutti possono pagare in 12 mesi senza anticipo « L A M A R » Via S. Caterina da Siena 46 (Piazza Mazzini) telefono 657806

MACCHINE magliaria, officina riparazioni, aghi, accessori tutti tipi. ITALMAGLIA Grillo 14 (681 521)

AFFRETTATEVI!!! - BABUSCI - 31 GENNAIO GRANDIOSA LIQUIDAZIONE SOTTOCOSTO: ASSORTIMENTO MOBILI (ANCHE RATEALMENTE) PIAZZACOLARIENZO (CINEMA EDEN)

OGGI inaugurazione al Ma.zazzino Mobili, via Vascaldier 48-A (via Tacito) camere, sale, soggiorni, guardaroba, in ogni stile, prezzi di fabbrica, pagamento anche rateale venti mesi senza anticipi senza interessi ne maggiorazione prezzo Per tutta Italia centrale la Ditta invia a richiesta viaggiatore con scelto materiale propagandistico

9 Mobili L. 12

AFFRETTATEVI!!! - BABUSCI - 31 GENNAIO TERMINA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE SOTTOCOSTO ASSORTIMENTO MOBILI (ANCHE RATEALMENTE) PIAZZACOLARIENZO (CINEMA EDEN).

(23) ARTIGIANATO

GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno. Facilitazioni Nazzareno, 1.

Tariffe Pompe Funebri

Soc. A. ZEGA & C.

32 v. Romagna - Tel. 43528 - 43590

ALCUNE TARIFFE

TRASPORTO 3ª adulti, feretro castagno cm 3, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 5927

TRASPORTO 2ª adulti 14 colonne, 2 cavalli, feretro castagno cm. 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 8637

TRASPORTO 2ª adulti 18 colonne, 3 cavalli, feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito, rinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 16943

TRASPORTO 1ª adulti 18 colonne 4 cavalli berlina d'accompagno SARCOFAGO castagno cm. 3 finemente scorniciato alla base ed al coperchio, lucidatura a spirito, zinco interno, n. 4 maniglie, crocifisso e targa di ottone inciso a bulino, pratiche inerenti, tasse compr: L. 29570

AUTOFUNEBRE per trasporti, da e per qualsiasi località al km. L. 40 (3 POSTI PER I FAMIGLIARI).

Leggete e diffondete Rinascita

PRIMA

FIERA

bianco e nero

BUONO DI ACQUISTO in regalo a tutti i compratori

VIA NAZIONALE PRIMA VIA ARENULA